

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Trasmisione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i disegni di legge nn. 1194 e 1195, di conversione, rispettivamente, dei decreti-legge nn. 192 e 199 del 2001.

I disegni di legge sono assegnati, rispettivamente, alla X ed alla XIII Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 217 del 2001: Modificazioni al decreto legislativo n. 300 del 1999 ed alla legge n. 400 del 1988 (688).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*, nel rinviare alla relazione scritta per i contenuti del decreto-legge, si sofferma sulle dichiarazioni di inopportunità e di incostituzionalità mosse nel corso dell'esame in sede referente presso la I Commissione in particolare all'articolo 13 del provvedimento d'urgenza, anche nel testo della Commissione, che detta norme sugli incarichi di diretta collaborazione con il Governo. A tale riguardo, richiamate le disposizioni del regolamento interno della Corte costituzionale, per quanto attiene alla collocazione fuori ruolo del personale proveniente da altre amministrazioni, ritiene che la facoltà di chiamare magistrati ad incarichi di collaborazione con l'Esecutivo, fatta eccezione per il Ministero della giustizia, configuri un'anomalia che incide sul principio della divisione dei poteri. Invita, infine, l'Esecutivo ad improntare la propria azione riformatrice al criterio della prudenza.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GIANCLAUDIO BRESSA ritiene che la scelta di modificare l'organizzazione e la composizione del Governo ricorrendo alla decretazione d'urgenza sia politicamente errata e si configuri come un atto di prepotenza istituzionale, anche in considerazione del fatto che non sussistono i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Osservato, quindi, che il provvedimento in esame risponde ad esigenze politiche interne alla Casa delle libertà e contraddice le posizioni sostenute in passato da Forza Italia, rileva che il decreto-

legge n. 217 del 2001, oltre ad introdurre, all'articolo 13, una forma surrettizia di *spoils system*, avvia un deleterio processo di ulteriore centralizzazione del potere, peraltro in contrasto con la logica della *devolution*.

GIUSEPPE CALDAROLA ritiene che il provvedimento d'urgenza ampli la composizione dell'Esecutivo in modo non necessario, muovendosi lungo il filo della costituzionalità: non sembrano sussistere, tra l'altro, i requisiti di necessità ed urgenza. Ritiene inoltre che il Ministero della sanità, istituito con il decreto-legge, sottragga funzioni e poteri attribuiti alle regioni e che al ministro delle comunicazioni siano attribuiti poteri di iniziativa e di controllo da esercitare con eccessiva discrezionalità.

GIORGIO PASETTO, sottolineata una certa incoerenza tra le affermazioni rese dal Presidente del Consiglio ed il contenuto dei provvedimenti adottati dal Governo e richiamati i possibili profili di incostituzionalità del decreto-legge, evidenzia il comportamento politico della maggioranza, la quale pronuncia parole rassicuranti che tuttavia sottintendono la volontà di non confrontarsi in Parlamento. A questo atteggiamento è necessario opporre la convinta riaffermazione del valore delle istituzioni ed in particolare del Parlamento a difesa del buon governo e della qualità del rapporto tra maggioranza ed opposizione. Ricordati gli aspetti problematici connessi all'istituzione del Ministero delle comunicazioni, rileva che nella nuova ripartizione di funzioni tra dicasteri è inopportuno venuto meno il riferimento al commercio elettronico ed alle strategie industriali connesse alla *new economy*.

SERGIO SABATTINI, nell'esprimere netta contrarietà al provvedimento d'urgenza, paventa il rischio che la mancata indicazione nel preambolo del decreto-legge delle ragioni di straordinaria necessità ed urgenza, lungi dal rappresentare una lacuna meramente formale — come sostenuto dal relatore —, dimostri che il vero obiettivo del provvedimento sia ga-

rantire l'equilibrio dei rapporti interni ai partiti della maggioranza. Osservato inoltre che il ripristino del Ministero della sanità rappresenta un arretramento rispetto alla riforma federalista dello Stato, ritiene che, in relazione alle disposizioni contenute nell'articolo 13, relative agli incarichi di diretta collaborazione con ministri, viceministri e sottosegretari, si debba garantire il rispetto degli ordinamenti degli organi di provenienza del personale interessato.

MARCO BOATO esprime preliminarmente dubbi sulla legittimità costituzionale del decreto-legge sotto diversi profili: la sua emanazione prima che l'Esecutivo avesse ottenuto la fiducia di almeno una Camera; il ricorso alla decretazione d'urgenza per modificare l'assetto di un organo costituzionale; la mancanza dei presupposti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione. Sotto quest'ultimo aspetto, ritiene che la vera ragione dell'adozione del provvedimento d'urgenza sia quella di garantire l'equilibrio interno della coalizione di Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

MARCO BOATO sottolinea che il ripristino in particolare del Ministero della sanità è in controtendenza rispetto al decentramento di competenze realizzatosi con le cosiddette leggi Bassanini; esprime infine forti perplessità sulla disposizione contenuta nell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 13, nel testo della Commissione, che consente che le stesse procedure previste per gli incarichi di diretta collaborazione con il Governo si applichino alle richieste di collaborazione provenienti dagli organi costituzionali.

Chiede pertanto alla Presidenza della Camera un'attenta valutazione circa l'ammissibilità di tale norma.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le osservazioni del deputato Boato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

SESA AMICI ribadisce l'opposizione dei deputati del centrosinistra ad un provvedimento d'urgenza il cui contenuto appare peraltro in contrasto con le promesse fatte dall'attuale maggioranza nel corso della recente campagna elettorale, con particolare riferimento alle competenze in materia di sanità, che avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni. Ritiene inoltre che l'adozione del decreto-legge non sia stata dettata dalla necessità di pervenire ad una migliore organizzazione del Governo, bensì da esigenze connesse agli equilibri politici interni alla maggioranza. Rilevato, infine, che non si dovrebbe arrestare il processo di decentramento amministrativo, auspica che si possano introdurre ulteriori modifiche all'articolo 13 del decreto-legge.

ANTONIO ORICCHIO, giudicata opportuna l'emanazione del provvedimento d'urgenza, che potrà garantire maggiore efficienza all'azione del Governo, sottolinea l'infondatezza delle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito in relazione alla posizione del Ministero delle comunicazioni, al quale non possono essere attribuite finalità propagandistiche, nonché in riferimento all'articolo 13 del decreto-legge, nel testo della Commissione: in particolare, la formulazione di tale norma, peraltro in linea con altre disposizioni vigenti in materia, non potrà determinare il paventato depauperamento dell'organico della magistratura.

Auspica infine che il dibattito prosegua con spirito costruttivo, in vista del prioritario obiettivo di garantire un rapporto di leale collaborazione tra i poteri dello Stato.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*, rinuncia alla replica.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei*

servizi di informazione e sicurezza, apprezzato il costruttivo contributo fornito dalle opposizioni sia in aula sia in Commissione, contesta che al Governo possa essere addebitata la mancanza di cultura istituzionale e giuridica; ritiene disdicevoli le osservazioni relative al ministro Gasparri, oggetto di una vera requisitoria. Assicura che il Governo intende proseguire sul percorso di riforma già intrapreso, al fine di snellire la struttura dell'Esecutivo, di accentuare l'efficienza della pubblica amministrazione e di trasferire funzioni ed attività agli enti territoriali ed alla società civile. I Ministeri della sanità e delle comunicazioni non saranno organismi di gestione, ma presidi a garanzia di diritti soggettivi costituzionalmente tutelati. Peraltro, rivendica al Governo in carica il diritto di determinare l'organizzazione della pubblica amministrazione, ricordando che gli Esecutivi di centrosinistra hanno al riguardo abusato dell'istituto della delega legislativa, pur legittimamente accordata dalla maggioranza parlamentare. Con l'articolo 13 del decreto-legge non si è inteso, inoltre, prevaricare gli organi di autogoverno della magistratura e degli altri enti interessati, né ledere il principio di inamovibilità, cardine dell'assetto giurisdizionale.

Richiama infine la necessità di garantire all'opposizione un confronto a tutto campo in materia di riforma, confidando nella funzione di critica costruttiva che essa saprà esercitare.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 10 luglio 2001, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 35).

La seduta termina alle 12,30.